

**Dopo lo "scivolone" europeo, la senatrice Bulgarelli si appella a Grillo: «Pensaci tu» I 15 europarlamentari rimasti: noi stiamo con Farage**



Davide Casaleggio

## M5S, malumori contro il «cerchietto magico» di Casaleggio

**Roma.** «La notizia secondo cui alcuni eurodeputati del Movimento 5 Stelle sarebbero pronti all'addio è priva di ogni fondamento». È un'asciutta nota di M5S a smentire ulteriori defezioni grilline dal gruppo euroscettico «Efd», guidato dal britannico Nigel Farage. La nota è firmata dai 15 componenti pentastellati della delegazione, compreso David Borrelli, di cui Farage aveva chiesto le dimissioni da «co-presidente» del Gruppo per aver negoziato il fallimentare passaggio al gruppo Alde, guidato da Guy Verhofstadt. Un flop politico che ha spaccato il Movimento, tanto che ieri, per la prima volta dalle elezioni europee del 2014, due eurodeputati grillini

hanno lasciato la delegazione: Marco Affronte, accolto dai Verdi, e Marco Zanni, entrato nel gruppo Enf di Marine Le Pen e della Lega Nord. Il caso continua ad agitare le acque anche in Italia, dove la senatrice Elisa Bulgarelli, infuriata per l'influenza nel Movimento di Davide Casaleggio: «Ma l'associazione Rousseau è "la segreteria" del partito 5 Stelle - attacca su Facebook - o il centro dei cerchi e cerchietti magici del Movimento?». La senatrice lancia un appello a Grillo: «Beppe, pensaci tu». L'affondo, secondo alcune fonti, non sarebbe piaciuto ai vertici del Movimento, che lavorano per far rientrare i malumori e i dissidi interni causati dallo scivolone europeo.

Mentre il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio evita di tornare sulla penale da 250mila euro evocata da Grillo in nome del contratto firmato dagli europarlamentari e sposta il discorso sulla coerenza: «Se vieni eletto con il Movimento 5 Stelle e scopri di non essere più d'accordo con la sua linea - scrive su Facebook -, hai tutto il diritto di cambiare forza politica. Ma ti dimetti, torni a casa e ti fai rieleggere, combattendo le tue battaglie». Chi cambia casacca, conclude Di Maio, «tenendosi la poltrona, dimostra di tenere a cuore solo il proprio status, il proprio stipendio e la propria carica». (V.R.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fine vita, perplessità sul blitz alla Camera

*Proposta in aula il 30 gennaio fra i contrasti Presentati in commissione 3.300 emendamenti*

ANGELO PICARIELLO  
ROMA

**S**ono ben 3.300 gli emendamenti depositati al disegno di legge sul "fine vita" che approderà alla Camera il 30 gennaio, come deciso dal capigruppo. Un fronte vasto, che tocca anche settori della maggioranza, non condivide il testo unificato approvato in commissione Affari Sociali, a fronte delle 16 proposte depositate, e minaccia ostruzionismo. La sola Lega, che promette battaglia con l'ex-Ncd Alessandro Pagano, ne ha presentati 1.280, quasi altrettanti (1.118) nella maggioranza quelli del partito di Alfano, circa 500 l'Udc con Paola Binetti. Il disegno di legge parte dal divieto di trattamento sanitario «privo del consenso libero e informato della persona interessata». L'articolo 3 introduce le Dat («disposizioni anticipate di trattamento») con cui ogni maggiorenne capace di intendere e di volere potrà rendere note in anticipo le sue richieste di trattamento sanitario. La relatrice Donata Lenzi, del Pd, parla di buon lavoro di mediazione e di argini al rischio eutanasia. Il testo prevede la possibilità per il medico di disattendere le Dat, d'accordo col fiduciario del trattamento, in caso di « motivate e documentabili possibilità, non prevedibili all'atto della sottoscrizione, di poter altrimenti conseguire concrete possibilità di miglioramento delle condizioni di vita». Viene inoltre precisato che «il rifiuto del trattamento sanitario indicato non può comportare l'abbandono terapeutico», e quindi viene sempre assicurata l'erogazione di cure palliative. Ma restano tanti nodi aperti, e i timori aumentano, a sentire l'esultanza del fronte apertamente favorevole all'eutanasia. Marco Cappato parla di «passo importante verso l'obiettivo per cui si batte l'Associazione Luca Coscioni, il riconoscimento ufficiale del diritto di scegliere come e quando terminare la propria vita». Tante le voci perplesse nella stessa maggioranza. «La libertà di scelta non può estendersi fino a mettere a repentaglio la vita del paziente», avverte Gian Luigi Gigli, deputato di Demos-Cd e presidente del Movimento per la Vita. «Lo Stato non diventi complice di scelte suicidarie, il nostro ordinamento punisce l'omicidio del consenziente», ricorda. Molti emendamenti puntano anche a impedire il rifiuto di alimentazione e idratazione assistite. «Non riguardando solo i malati terminali, la sospensione delle cure introdurrebbe l'eutanasia nella sua forma omissiva», spiega Gigli. Sugli stessi temi anche

molte contro-proposte del Ncd, che si richiama anche alla deontologia medica. Di «provvedimento inaccettabile» parla il capogruppo Maurizio Lupi, che lo definisce «peggiore rispetto a disegni di legge presentati della scorsa legislatura». E promette battaglia «affinché il testo non diventi il paravento dietro cui celare il suicidio assistito». Eugenia Roccella, di Idea, parla di «testo così brutto che può servire solo a spaccare la maggioranza. Non è tutelata nemmeno la libera decisione, in scienza e co-

**Lega sulle barricate ma nella maggioranza Ncd promette battaglia. Dubbi sulla forzatura anche nel Pd**



Il neurologo del Gemelli Paolo Maria Rossini

## Il neurologo Paolo Maria Rossini «Troppe incertezze, si rischia l'eutanasia»

FRANCESCO OGNIBENE

**U**n testo che va chiarito molto meglio e che, così com'è, rischia di creare molti più problemi di quanti ne risolve. È il pensiero di Paolo Maria Rossini, docente di Neurologia all'Università Cattolica e direttore dell'area Neuroscienze al Policlinico Gemelli di Roma. **Qual è il suo giudizio sul disegno di legge?** Occorre definire in modo molto preciso l'ambito di applicazione: si parla di patologie progressive e incurabili con breve sopravvivenza? O progressive ma a lentissima evoluzione, come Alzheimer o Parkinson? O non progressive, come i postumi di gravi traumi cranici? Senza chiarezza si rischia di fare una generalizzazione che apre porte e finestre a interpretazioni e applicazioni eticamente molto pericolose: penso a gravi depressi, anoressici e simili. **Se la legge entrasse in vigore domani, che conseguenze ci sarebbero?** Ci sarebbe il grave rischio che qualunque persona, affetta da qualsiasi patologia organica o mentale, potrebbe rifiutare approcci diagnostici e cure, di bere e mangiare e di essere nutrita per vie alternative. Analo-

gia situazione si potrebbe avere per le migliaia di persone oggi non in grado di esprimere un parere compiuto per le quali si pronuncerebbe chi si prende cura di loro, i caregivers. **La legge è davvero al riparo da interpretazioni eutanasiche, come afferma chi l'ha redatta?** Nell'attuale formulazione temo di no, andrebbe anche oltre i confini già molto rischiosi definiti da Paesi e legislazioni assai permissive. **Le "disposizioni anticipate di trattamento" quali effetti possono avere per i medici?** Mi sembra evidente che di fronte al rifiuto del malato o del caregiver il medico non avrebbe alcun mezzo per procedere a diagnosi e terapie anche di malattie curabilissime. Curioso, no? **Un punto delicato è relativo alla nutrizione assistita. È davvero una terapia, dunque sospendibile, come si evince dalla legge?** Guardi, quando nacque la nutrizione con sonde naso-gastriche non esistevano le "sacche" che oggi vengono utilizzate, ma si ricorreva a siringhe per iniettare lentamente frullati, cibi semiliquidi e acqua. Nessuno si sognava di considerare questo un intervento medico, anche perché veniva effettuato dai familiari



© RIPRODUZIONE RISERVATA

dei malati. È indubbio che oggi le sacche alimentari sono molto più comode ed efficienti, ma il tema rimane non risolto. Il principio di considerare la somministrazione di cibo e acqua come un intervento medico mi lascia molto perplesso. **Si dice che all'Italia serve una legge che offra strumenti per chi vuole decidere liberamente della propria vita. Cosa ne pensa?** È una questione culturale. Se la disponibilità della vita deve essere totale e individuale allora questo disegno di legge va benissimo, ognuno in qualsiasi condizione di salute si trovi decide a proprio piacimento e il medico è obbligato a seguirne le disposizioni. Se invece si ritiene che la vita non sia a disposizione del singolo ma un bene generale da preservare per un suo valore intrinseco, allora il discorso diventa molto più articolato. Mi pare che con l'attuale proposta si entri con la motozappa in una cristalleria. **Come vive un medico questo tentativo di legiferare su casi con cui ha a che fare ogni giorno?** Soffre, oppure diventa cinico. Temo che questo approccio normativo possa far crescere generazioni di medici piuttosto problematiche da questo punto di vista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I PUNTI CHIAVE

#### DICHIARAZIONI O DISPOSIZIONI?

Il titolo del disegno di legge parla di «dichiarazioni anticipate di trattamento» (le «Dat»), che all'articolo 3 però diventano «disposizioni». Le conseguenze emergono al comma 3: «Il medico è tenuto al pieno rispetto delle Dat». Se ne può distaccare se ci sono « motivate e documentabili possibilità, non prevedibili all'atto della sottoscrizione, di poter altrimenti conseguire concrete possibilità di miglioramento delle condizioni di vita». Non è prevista obiezione di coscienza.

#### IL CONSENSO INFORMATO

Gli è dedicato l'articolo 1, con principi indiscussi: «È promossa e valorizzata la relazione di cura e di fiducia tra paziente e medico» e «ogni persona ha il diritto di conoscere le proprie condizioni di salute e di essere informata in modo completo e a lei comprensibile».

#### IDRATAZIONE E NUTRIZIONE

Il ddl riconosce a «ogni persona maggiorenne» il «diritto di revocare in qualsiasi momento il consenso prestato» a «qualsiasi accertamento diagnostico o trattamento sanitario», anche quando comporti la sua «interruzione», incluse «la nutrizione e l'idratazione artificiali». Il medico «è tenuto a rispettare la volontà espressa dal paziente e in conseguenza di ciò è esente da responsabilità civile o penale».

#### PIANIFICAZIONE DELLE CURE

Tra medico e paziente si può realizzare una «pianificazione condivisa delle cure» (articolo 4), un «documento scritto o videoregistrato» cui «il medico è tenuto ad attenersi». Non è chiaro però il rapporto di questo documento con le Dat.

#### BIOTESTAMENTI COMUNALI

Ai testamenti biologici già «depositati presso il Comune di residenza o davanti a un notaio» prima della legge «si applicano le disposizioni» della legge medesima.

### IL MONITO

#### Mattarella: «È arretramento il ritorno ai nazionalismi»

«Oggi il diritto comune dell'Unione potrebbe essere messo in discussione da un ritorno nazionalistico. Ciò sarebbe un arretramento e, contro questo arretramento, la cultura potrebbe essere decisiva». È il monito del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ieri a Bologna per ricevere una prestigiosa onorificenza, il «Sigillum magnum», dall'università Alma Mater. Il capo dello Stato ha pranzato nel Rettorato, in compagnia del sindaco di Bologna Merola, dell'ex premier Romano Prodi e di altre autorità. Poi, uscendo, ha accennato a farsi un "selfie" con alcuni studenti. Nella giornata, Mattarella ha rivolto anche «un pensiero di riconoscenza» al contributo di don Giuseppe Dossetti, teologo, giurista e membro dell'Assemblea Costituente «per tutte le forme di contributo per il nostro Paese, da quello più evidente, istituzionale ed esposto, a quello monastico». (V.R.S.)

## Referendum. Camusso insiste: sui voucher non bastano ritocchi

NICOLA PINI  
ROMA

«**L**a battaglia continua» e «non è ideologica», perché «il tema di una legge ingiusta e dei licenziamenti illegittimi che vanno contrastati rimane». All'indomani della bocciatura del referendum per il ripristino dell'articolo 18 il segretario della Cgil, Susanna Camusso, non si arrende. «Continueremo con la contrattazione, con il contenzioso giuridico» valutando anche il ricorso alla Corte europea contro una legge «ingiusta», ha rimarcato ieri affermando di non sentirsi «affatto sconfitto», perché intanto con i referendum sui voucher e sugli appalti «finalmente il Paese deciderà fino a dove si può schiavizzare il lavoro». Riguardo ai voucher la Cgil non si ac-

contenterà dunque di un risultato parziale: «Il nostro obiettivo è avere una regolazione del lavoro occasionale che sia un rapporto di lavoro», «una forma contrattuale». Lo strumento attuale è «una «malattia» e non possiamo aspettare che diventino un contagio insopportabile», ha sottolineato, dunque non bastano «piccoli ritocchi». È un avvertimento al governo, che ha allo studio una modifica della normativa ma non certo l'abolizione *tout court* dei buoni lavoro. Il ministro del Welfare Giuliano Poletti ha spiegato ieri che si tratterà di un intervento per limitarne l'utilizzo «improprio e distorto» e non sarà una operazione di «maquillage» per evitare il voto. Le ipotesi di modifiche al momento punterebbero ad abbassare il tetto di reddito attualmente fissato in 7mila euro annui per il lavo-

#### La segretaria Cgil dopo lo stop della Consulta: anche sull'articolo 18 la battaglia continua. Sui buoni lavoro il governo studia le modifiche

ratore (innalzato dai precedenti 5mila euro con il Jobs act) e quella di dimezzare la validità del voucher, da 12 mesi a 6 mesi. Altra possibilità di intervento, al momento ancora teorica, è la riduzione dei settori in cui poter ricorrere ai buoni lavoro. Ma prima di concretizzare l'intervento normativo si aspettano i risultati del monitoraggio che darà conto degli effetti della prima stretta entrata in vigo-

re l'8 ottobre scorso: con il decreto correttivo del Jobs act si è introdotta una maggiore tracciabilità della prestazione di lavoro e si sono aumentate le sanzioni. La modifica legislativa non porterà quindi all'annullamento del referendum ma potrà forse depotenziarlo. In quel caso per la Cgil diventerebbe più difficile quel raggiungimento del quorum (indispensabile nelle consultazioni abrogative) che presuppone un forte coinvolgimento dell'opinione pubblica. Molto dipenderà dal grado di incisività della modifiche. Se fossero più robuste di quelle finora ventilate anche alla Camusso alla fine potrebbe convenire passare all'incasso intendendosi il merito di avere attivato la riforma. La Cisl da parte sua è contraria al referendum. «Bisogna tornare all'origine dei voucher, quando davvero

la legge Biagi - afferma il segretario Annamaria Furlan - li aveva individuati come strumenti eccezionali per lavori del tutto discontinui. Basterebbe una legge di due righe». La sinistra dem punta a sua volta su una soluzione legislativa che «almeno sdrammatizzi il referendum», ha detto Pier Luigi Bersani, permettendo che «i voucher tornino alla logica originaria e venga fermata la deriva». Lo stesso ex leader Pd vorrebbe anche un intervento sui licenziamenti collettivi e disciplinari ma è scettico. «Sul ritorno dell'articolo 18 non ci spero molto ma è un errore», ha affermato, «Se non si può fare facciamo almeno il 17» perché «con l'umiliazione del lavoro, l'eccesso di ricicciabilità non possono ripartire né i consumi né gli investimenti ma non credo che il governo intervenga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA